

27 febbraio 2022 n° 16
ULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA
LC 19,1-10

Entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: "E' andato ad alloggiare da un peccatore!". Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto". Gesù gli rispose: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

COMMENTO

Sembra quasi paradossale che Dio si interessi di noi, di ciascuno di noi, personalmente, chiamandoci per nome, come se fossimo unici ad occupare il Suo immenso Cuore. Eppure è la verità. Il Padre ama ciascuno di noi come "il prediletto". Non ci sono proprio limiti alla Grazia, o meglio all'Amore, che Dio ha per ciascuno di noi. Noi, a volte, ci soffermiamo quasi a classificare chi può essere raggiunto dalla Grazia e chi no. "Cosa vuole che interessi la mia vita, il mio destino, a Dio? Ma chi sono io?", si sente dire tante volte. Eppure Dio aspetta e cerca solo l'occasione, in cui uno di noi si ricordi di Lui, mostri il desiderio di "vederlo", per subito fare irruzione nella sua vita. Le nostre sono sottili distinzioni, frutto di una vera ignoranza di Dio-Amore, e dimenticano una realtà grande, la più bella della nostra esistenza: "Dio ha tanto amato il mondo da mandare il Suo Figlio Unigenito, Gesù", perché assumesse i nostri poveri panni, diventasse uno di noi...per noi! E, con amore "preferenziale", Gesù, nella sua vita, e oggi e sempre, va in cerca di chi è perduto, o si sente tale, senza mai distogliere il Suo sguardo da chi ha la gioia e il dono di essergli già vicino. Forse l'uomo non sa o non vuole sapere quanto è caro agli occhi di Dio. In verità se siamo vivi è solo perché è Lui che ci ha voluti, direi generati, prima di affidarci ai nostri genitori. La nostra creazione, oserei dire, è una paternità-maternità impossibile da cancellare dal Cuore di Dio. L'uomo, la donna, che a volte si fanno beffe di Dio, o l'uomo che nella sua su-

perbia si crede Dio, l'uomo o la donna che si divertono a volte a deturpare il volto del Padre sul loro stesso volto, non sanno o non vogliono credere che, sono nel Cuore del Padre, che non distoglie mai il Suo sguardo da loro. Anzi, Dio cerca il momento giusto per incontrarli finalmente a tu per tu, fino alla conversione. Dovremmo leggere, tante volte, l'incontro di Gesù con Zaccheo: la corsa di questo pubblicano, ricco, esattore delle tasse, considerato da tutti uno sfruttatore, un carrierista, un usuraio, un peccatore, che vuole "vedere Gesù". Zaccheo incontra Gesù, ma la sua guarigione non avviene lungo la strada come è stato per il cieco di Gerico, Gesù chiede a Zaccheo di andare a casa sua. Ed è qui in questa casa, nella casa di un peccatore, che Gesù proclama con tono solenne: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza". Che bello. Zaccheo è salvato nella sua casa, nella sua storia. Una storia con tanti inciampi, certamente. Ma per un cuore pentito, tutto torna come prima. Il Paradiso sarà esattamente questo. Ritroveremo la nostra storia, la nostra vita nella pienezza di bontà. Quel posto che Gesù è andato a prepararci, in fondo è la nostra stessa casa, la nostra vita, la nostra storia. Noi abbiamo bisogno di essere perdonati nella nostra storia, abbiamo bisogno di essere risanati nelle nostre ferite.